

**LA COOP LOMBARDIA DICE DI
SOSTENERE IL CONSUMO
CONSAPEVOLE**

**MA PROMUOVE LA COCACOLA
CHE COMBINA DISASTRI IN GIRO PER
IL MONDO**

**SE VOLETE SAPERE QUALI,
GIRATE PAGINA.**

COORDINAMENTO LOMBARDO NORD SUD DEL MONDO
TEL. 0238002691-0245488120
clnsm@bigfoot.com



PERCHE' AMO LA VITA... NON BEVO COCA COLA

Sapevi che gli imbottiglieri della Coca Cola colombiana, controllata dalla casa madre americana, sono accusati di essere i mandanti di una feroce politica repressiva contro i sindacalisti colombiani?

Negli ultimi anni centinaia di sindacalisti sono stati torturati, uccisi, rapiti o costretti alla fuga e all'esilio dagli squadroni paramilitari, spesso appoggiati dall'esercito regolare. Questa politica d'intimidazione ha l'obiettivo di eliminare ogni diritto sindacale e ogni possibilità di contrattazione collettiva, per poter continuare a imporre (come avviene da almeno 10 anni) la precarizzazione del lavoro, i licenziamenti indiscriminati e la diminuzione dei salari, aumentando a dismisura i profitti. Il Sinaltrainal, sindacato colombiano del settore alimentare, ha richiesto l'incriminazione ufficiale della Coca Cola presso il tribunale di Miami, in Usa, e il 31 marzo del 2003 un giudice della Corte federale ha affermato che il procedimento penale si può applicare alle ditte d'imbottigliamento, di fatto controllate da Coca Cola e di cui la stessa si dichiara responsabile, anche se rifiuta ogni addebito. Il 22 luglio 2003 il Sinaltrainal ha lanciato la campagna internazionale di boicottaggio di tutti i prodotti della Coca Cola. Nel marzo 2004 decine di lavoratori della Coca Cola colombiana sono scesi in sciopero della fame contro la chiusura di 14 stabilimenti e i conseguenti licenziamenti: alla fine hanno ottenuto un incontro con l'impresa e la riassunzione di quasi tutti i lavoratori. In aprile, un'intera famiglia di parenti di un sindacalista è stata sterminata. Altri omicidi, sparizioni e arresti si sono verificati nel corso dell'estate, mentre Cocacola chiede che venga abolito lo statuto del Sinaltrainal e vengano chiuse le sezioni locali del sindacato. La Coca Cola rifiuta ogni responsabilità, ma non accetta nemmeno che una Commissione di inchiesta indipendente indaghi sulle vicende colombiane.

Il sindacato Fim-Cisl italiano e numerose amministrazioni locali (le circoscrizioni XI e V di Roma, il comune di Empoli e tutti gli enti locali che fanno parte dell'Associazione Nuovi Municipi) hanno aderito alla campagna ed elimineranno tutti i prodotti Coca cola da uffici e locali pubblici e dalle scuole.

Le accuse a Coca Cola non finiscono qui. L'azienda approfitta delle carenze nella distribuzione dell'acqua potabile per fare affari d'oro nel sud del mondo vendendo a caro prezzo la sua acqua purificata. In India è accusata di vendere bibite fortemente contaminate da pesticidi, insetticidi e altri inquinanti chimici, approfittando delle leggi indiane che ammettono limiti molto alti: la concentrazione di sostanze tossiche sarebbe 30-35 volte superiore a quella consentita dagli standard europei. Negli stati indiani del Kerala e del Maharashtra, la Coca Cola ha installato i suoi impianti (dando lavoro solo a pochissime persone del luogo), ha sottratto l'acqua alle popolazioni locali per usarla per la produzione e la inquina senza farsi problemi. In questo modo ha praticamente distrutto l'agricoltura del luogo, fonte principale di sopravvivenza della popolazione, ha diffuso malattie da inquinamento, costretto le persone a fare decine di chilometri per trovare l'acqua per bere, cucinare e lavarsi. La Coca Cola paga un prezzo irrisorio per l'uso dell'acqua, ma una bottiglia di bibita o d'acqua purificata la vende a un prezzo che equivale a otto ore di lavoro di un bracciante! A fine novembre 2004 una grande manifestazione con più di 1000 persone che chiedevano la chiusura dell'impianto di imbottigliamento di Nedhiganj nell'Uttar Pradesh è stata repressa con violenza dalla polizia: più di 350 persone sono state arrestate e moltissime ferite. Questa sta diventando la principale strategia di risposta della Coca-Cola alla crescente resistenza in India.

Inoltre, in Guatemala, Filippine, Venezuela, Pakistan, India e Israele i movimenti sociali accusano Coca Cola di utilizzare, direttamente e attraverso le sue filiali, politiche di violenza e corruzione per aumentare i suoi profitti.

Infine, nel marzo del 2004 la Coca Cola ha riconosciuto, dopo la denuncia di associazioni dei consumatori britanniche, di aver venduto in Inghilterra come acqua minerale semplice acqua del rubinetto imbottigliata con il marchio "Dasani", a un prezzo 3.166 volte superiore a quello all'origine.

Le cifre dei sindacalisti uccisi sono tremende :

Nel 2000 : 112 – Nel 2001 : 193 – Nel 2002 : 143 – Fino a Luglio del 2003 : 43

NON BERE COCA COLA

IL GUSTO DELL'INGIUSTIZIA SOCIALE

A febbraio '04 sono state consegnate le prime 5000 firme raccolte in Italia, ma La Coca Cola non intende assumersi alcuna responsabilità. Abbiamo raccolto e consegnato di recente altre 10000 firme e stiamo continuando a raccoglierle. Firma le lettere di protesta da inviare direttamente alle sedi Coca Cola Italia e negli USA (www.nococacola.info)

**Prodotti distribuiti in Italia
dalla Coca-Cola**

**COCA-COLA, FANTA, SPRITE,
NESTEA, BONAQUA, KINLEY,
BEVERLY, MINUTE MAID**

Rete Lilliput – Coord. Lomb. Nord Sud del Mondo

Per info sulla campagna in ITALIA: : www.nococacola.info

www.tmcrew.org/killamulti/cocacola/index.html

Per informazioni sul Sindacato SINALTRAINAL:

www.sinaltrainal.org